

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

www.uominincammino.it

n° 5 - 2009

ISSN 1720-4577

**Il 21 NOVEMBRE a Roma, in Piazza Farnese, dalle ore 15,30 alle 19,30
un'iniziativa nazionale, aperta a uomini e donne**

convocata e organizzata da

MASCHILEPLURALE

ASSOCIAZIONENAZIONALE (www.maschileplurale.it)

La nostra presenza in Piazza Farnese il **21 novembre** prevede non un comizio o un corteo,
ma uno spazio circolare e orizzontale dove proporre interventi individuali,
letture di brani, contributi musicali.

Dove raccontare esperienze e affrontare temi su cui
come rete di gruppi maschili e come associazione Maschile Plurale stiamo lavorando:
dalla progettazione di attività didattiche nelle scuole alla riflessione sulla prostituzione e la tratta,
dal lavoro concreto contro la violenza fatto nelle città
alla riflessione sul nesso tra sessualità, potere e denaro nelle relazioni tra donne e uomini.

Ogni gruppo sarà inoltre presente il **25 novembre**
distribuendo nella propria città un messaggio "da uomo a uomo" nelle strade
e contribuirà alle tante iniziative promosse da centri antiviolenza, associazioni e collettivi.

Vi chiediamo di contribuire all'iniziativa sottoscrivendo bollettino postale sul n. di c/c 85399996 intestato ad
Associazione Nazionale Maschile Plurale - Via Pupinia 15 - 00133 - Roma.

Nelle pagine interne:

1. *Lettera alle associazioni di donne e alle promotrici della manifestazione del 28 novembre*
2. *Lettera-invito "Da uomo a uomo"*

**Il Gruppo Uomini di Pinerolo si riunisce di giovedì, ogni 15 giorni, dalle 19 alle 20,30
presso il FAT, in vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo - ed è sempre aperto.
Chi desidera venire, anche solo per curiosità, è pregato di telefonare prima**

Agli uomini del Pinerolese

Cari amici,

come certamente saprete, da alcuni anni il 25 novembre è stato dichiarato "giornata mondiale contro la violenza alle donne". Da tre anni i gruppi di autocoscienza maschile, tra cui il nostro, hanno scelto di prendere la parola pubblicamente in proprio, senza limitarsi a partecipare a iniziative organizzate dalle donne del femminismo e della differenza.

Quest'anno l'associazione nazionale MASCHILEPLURALE organizza una manifestazione a Roma per sabato 21 novembre e in tutta Italia cercheremo di prepararla con iniziative territoriali, soprattutto con la distribuzione della lettera DA UOMO A UOMO che potete leggere in allegato.

Il gruppo di Pinerolo UOMINI IN CAMMINO desidera invitarvi ad un incontro per parlarne insieme e cercare modalità di collaborazione e coinvolgimento nell'iniziativa da parte di tutti gli uomini che, pur non facendo parte di gruppi maschili, condividono la necessità di far uscire la nostra società dalle pratiche di violenza per una nuova civiltà delle relazioni. A cominciare ciascuno da sé nelle relazioni più intime e quotidiane: le relazioni con le donne.

Se scegliete di accogliere questo invito, **vi aspettiamo GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE** dalle ore 19 alle 20,30 nella sede del FAT (Vicolo delle carceri 1 - Pinerolo). Dopo, chi vuole, andiamo in pizzeria, come siamo soliti.

Grazie per l'attenzione che dedicherete a questo invito e, soprattutto, alla lettera allegata.

Un saluto affettuoso

il gruppo uomini di Pinerolo

DA UOMO A UOMO

Sono un uomo e vedo la violenza maschile intorno a me. Vedo anche, però, il desiderio di cambiamento di molti uomini.

Scelgo di guardare in faccia quella violenza e di ascoltare quel desiderio di cambiamento. So che quel desiderio è una risorsa per sradicare quella violenza.

Di fronte alle storie di mariti che chiudono le mogli in casa o le ammazzano di botte, di fidanzati che uccidono per gelosia le proprie ragazze, di uomini che aggrediscono o stuprano donne in un parco o in un garage, non penso *"Sono matti, ubriachi o magari i soliti immigrati !"*, non mi viene da dire: *"Quella se l'è cercata!"*. **Tutto questo mi riguarda, ci riguarda.**

Quando sento giudicare gli immigrati come una minaccia alle *"nostre donne"* ricordo che la violenza contro le donne non nasce nelle strade buie, ma all'interno delle nostre case, ed è opera di tanti uomini, italiani e non, che picchiano e uccidono le *"proprie"* donne.

Quando osservo l'ironia, il disprezzo, la discriminazione che precedono la violenza contro lesbiche e gay non penso: *"Facciano quel che gli pare, ma a casa loro"*. So che mi riguarda, ci riguarda: quell'ironia e quel disprezzo li conosco fin da piccolo, sono una minaccia per chi non si comporta *"da uomo"*.

La libertà di amare chi vogliamo e come vogliamo o è di tutti o non è di nessuno.

Quando penso alle donne, spesso straniere, costrette a prostituirsi, prive di diritti, alla ricerca di difficili vie di uscita, non penso che *"rovinano il decoro delle città"*. Vedo nella loro vita l'effetto di un razzismo che avanza. La prostituzione, scelta od obbligata, parla innanzitutto dei nove milioni di clienti italiani e della sessualità maschile ridotta alla miseria dello sfogo e del consumo.

Credo che la violenza contro omosessuali e trans, la diffusa richiesta di ordine e sicurezza, la crescente ondata di disumanizzazione dei migranti, il razzismo, l'egoismo dilagante, abbiano a che fare con le relazioni tra i sessi: la paura e il disprezzo verso le differenze sono una tossina che avvelena la nostra società. Ogni giorno sento il richiamo verso ogni uomo ad essere complice di questa cultura e ad aderire all'ideologia della mascolinità tradizionale.

Sono stanco della retorica della patria, del nemico e dell'onore, della virilità muscolare e arrogante.

Quando assisto dell'ostentazione di sé da parte di chi usa soldi e potere per disporre delle donne, sento che quell'ostentazione è misera, squallida e anche triste. Sono secoli che gli uomini comprano, impongono, ricattano e scambiano sesso per un posto di lavoro o per denaro. La novità sta nel vantarsene, strizzando l'occhio agli altri uomini in cerca di complicità. Non ci stiamo, e non per invidia o moralismo. Non ci interessa l'alternativa tra il consumo del corpo delle donne e l'autocontrollo perbenista.

Al potere preferiamo la libertà, la libertà di incontrare il desiderio libero delle donne, compreso, eventualmente, il loro rifiuto.

Quando il disprezzo per le donne, l'ostentazione del potere e le minacce contro i gay e gli stranieri diventano modelli di virilità da usare a scopi politici, capisco e sento che devo e dobbiamo reagire: come uomini prima ancora che come cittadini.

Sentiamo la responsabilità di impegnarci, come uomini, contro la violenza che attraversa la nostra società e le nostre relazioni.

Non vogliamo limitarci alle "buone maniere" e al "politicamente corretto". Non ci sentiamo "protettori" né "liberatori". Sappiamo che le donne non sono affatto "deboli".

La loro libertà, la loro autonomia, nel lavoro, nelle scelte di vita, nella sessualità, non sono una minaccia per noi uomini e nemmeno una concessione da far loro per dovere. Sono un'opportunità per vivere insieme una vita più libera e ricca.

Non ci basta dire che siamo contro la violenza maschile sulle donne. Desideriamo e crediamo in un'altra civiltà delle relazioni tra persone, una diversa qualità della vita, libera dalla paura e dal dominio. Vogliamo vivere una sessualità che sia altro dalla conferma della propria virilità e del proprio potere.

Molti uomini hanno finora vissuto questo tentativo di cambiamento individualmente, cercando un modo nuovo di essere padre, una diversa relazione con la propria compagna, un modo diverso di stare con gli altri uomini, un rapporto diverso con il lavoro. Questa ricerca è però spesso rimasta solitaria e invisibile, senza parole. Vogliamo esprimerci in prima persona, vogliamo che il desiderio di libertà e di cambiamento di migliaia di uomini diventi un fatto collettivo, visibile, capace di parlare ad altri uomini.

Il 21 NOVEMBRE a Roma in Piazza Farnese - dalle ore 15,30 alle 19,30
un'iniziativa nazionale, aperta a uomini e donne

convocata e organizzata da

MASCHILEPLURALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE (www.maschileplurale.it)

Vi chiediamo di contribuire all'iniziativa sottoscrivendo bollettino postale sul n. di c/c 85399996 intestato ad Associazione Nazionale Maschile Plurale - Via Pupinia 15 - 00133 - Roma.

Alle associazioni di donne e alle promotrici della manifestazione del 28 novembre

Care amiche e compagne,

in questi giorni si sono susseguite notizie sulle manifestazioni e iniziative di novembre contro la violenza di genere e contro la cultura in cui questa violenza nasce e cresce. Non possiamo che essere felici di questo moltiplicarsi di iniziative che, ci pare, non sono in contraddizione con la necessità di un lavoro più profondo e quotidiano ma ne sono l'esito. Per la nostra esperienza di uomini sappiamo che la visibilità sociale di parole diverse dalla norma imposta sono una risorsa anche per il percorso personale di ognuno e ognuna di noi.

L'associazione maschile plurale e la rete nazionale di gruppi di uomini impegnati non solo contro la violenza ma per la costruzione di una critica dei modelli dominanti di "virilità" hanno deciso di proporre un'iniziativa nazionale a Roma. Vi scriviamo per spiegarvi il senso della nostra iniziativa e per riflettere insieme sulle forme di relazione che possiamo costruire tra i nostri percorsi pur nella loro disparità di dimensione e visibilità.

Abbiamo deciso, come uomini, che fosse ormai necessario assumerci la responsabilità e al tempo stesso la libertà di prendere un'iniziativa in autonomia, che non si limitasse alla firma di un appello, ma che vedesse la costruzione di uno spazio collettivo, di una pratica visibile, che mettesse in gioco i corpi, che costruisse relazioni nuove.

Negli anni scorsi c'è stata spesso una discussione sull'opportunità di una presenza degli uomini alle mobilitazioni delle donne. Non vogliamo entrare nel merito di questa discussione né liquidarla condividendo la sua complessità. Diciamo solo che vogliamo evitare che focalizzi le nostre energie e la nostra attenzione.

Anche per questo abbiamo deciso di offrire e proporre agli uomini che vogliono esprimere il loro desiderio di cambiamento uno spazio e un percorso autonomo, proponendo un'iniziativa costruita e pensata da noi ma, ovviamente, aperta alle donne e a tutte le soggettività impegnate nella critica alle forme dominanti di costruzione delle identità di genere e relazioni gerarchiche tra i sessi. Vorremmo che la preparazione della giornata del 21 novembre a Roma fosse occasione per un percorso di confronto con la molteplicità delle esperienze del femminismo italiano e del movimento lgbt. Vi chiediamo di costruire insieme sia la presenza e la comunicazione nella piazza che l'organizzazione di incontri preparatori nelle città.

Il nostro impegno, la nostra pratica non sono per noi un mero gesto di solidarietà o di assunzione di responsabilità. Non crediamo di tratti di "questioni di donne". Al centro, per noi, c'è una questione maschile, su cui sono necessarie una parola e una pratica maschile pubbliche.

La nostra presenza in Piazza Farnese il **21 novembre** prevede non un comizio o un corteo, ma uno spazio circolare e orizzontale dove proporre interventi individuali, letture di brani, contributi musicali. Dove raccontare esperienze e affrontare temi su cui, come rete di gruppi maschili e come associazione Maschile Plurale stiamo lavorando: dalla progettazione di attività didattiche nelle scuole alla riflessione sulla prostituzione e la tratta, dal lavoro concreto contro la violenza fatto nelle città alla riflessione sul nesso tra sessualità, potere e denaro nelle relazioni tra donne e uomini.

Ogni gruppo sarà inoltre presente il **25 novembre** distribuendo nella propria città un messaggio "da uomo a uomo" nelle strade e contribuirà alle tante iniziative promosse da centri antiviolenza, associazioni e collettivi.

Saremo felici di poter costruire con voi un percorso condiviso di confronto e comunicazione che possa anche prevedere, nelle giornate del **28 e del 21 novembre**, forme concrete di relazione tra le nostre iniziative.

Maschileplurale

TRATTA E PROSTITUZIONE

Vi propongo alcune considerazioni storiche personali su tratta e prostituzione, partendo da un dato politico-culturale: il problema della tratta degli esseri umani è diffuso in tutto il mondo e nessuno si permette di confonderlo con la prostituzione; questa confusione si produce quasi solo in Italia.

Noi cerchiamo di dimostrare che le migranti, clandestine e sfruttate sessualmente, sono vittime della tratta; per altri questo è secondario (parlano di "retorica della tratta") o, meglio, non criminalizzando in nessun modo la prostituzione, ritengono necessario affrontare solo il problema della prostituzione con tutte le sue sfaccettature, compresa la prostituzione coatta, lo sfruttamento delle minorenni e dei bambini.

Non hanno tutti i torti sul piano teorico, ma con quella lettura le leggi e, di conseguenza, gli interventi delle istituzioni e dei servizi riescono a sostenere solo una ragazza su dieci, il che vuol dire che tutte le altre restano trafficate e, inoltre, che, nel sostenerne solo una su dieci, si limita l'intervento all'accompagnamento verso il conseguimento di documenti, ritenendo che con quelli le ragazze siano libere. Certamente, sono libere, ma solo di prostituirsi.

Impossibile, comunque, proporre questa logica e questo percorso a ragazze che per non prostituirsi e per ribellarsi ai trafficanti sono state quasi uccise e, comunque, sono state respinte dai servizi quando hanno chiesto aiuto.

Abbiamo chiesto, quindi, leggi e interventi sociali per le vittime della tratta e leggi ed interventi sociali per la prostituzione. Leggi diverse, interventi diversi, perché diverso è il problema e diversi sono i bisogni delle persone coinvolte.

Isoke oggi segue in giro per l'Italia circa 300 ragazze che non vogliono prostituirsi o non vogliono più prostituirsi e le ha aggregate in una associazione; questa associazione fatica a vedersi riconosciuta piena rappresentatività, poiché di norma a parlare su questi temi sono soltanto i professionisti del settore oppure persone che, ormai, hanno fatto del rappresentare le prostitute una professione.

Abbiamo chiesto, allora, che nel rivendicare tutti insieme più diritti e più fondi contro tratta e prostituzione, pur senza la diversificazione che noi auspichiamo, prima delle firme delle associazioni professionali ci sia la firma dell'associazione vittime ed ex vittime della tratta (fino a quando non ne nasceranno altre). Succede, invece, che la sola firma ammessa è quella del Comitato per i diritti delle prostitute, perché a dar voce diretta alle protagoniste del fenomeno si rischierebbe di dover finalmente ammettere che gli interventi non sono stati puntuali e non sono stati efficaci.

Noi affermiamo che quando l'opinione pubblica e anche il mondo politico vedessero che le vittime della tratta chiedono direttamente interventi e diritti, sarebbero più propensi a concederli di quanto lo sono se a chiederli sono le prostitute, ed è troppo facile dire che questo è sbagliato ed è ispirato da un bieco moralismo, perchè chi vive sulla propria pelle un problema ha diritto ad esser riconosciuta per quello che è, e una vittima della tratta non è una prostituta.

Anche se le prostitute oggi sono definite sex workers, non è del tutto evidente che questa patente di "lavoratrici" le nobiliti; mi dispiace, non è giusto, ma, poiché è così, credo sia più opportuno identificare come "vittime" piuttosto che come prostitute tutte le donne trafficate, in particolare quelle che per non prostituirsi rischiano la pelle.

Noi, almeno, stiamo in questa posizione. Anche in MaschilePlurale (MP) noi cerchiamo di parlare con gli uomini e di parlare agli uomini, ritenendo che il problema della tratta e quello della prostituzione li riguardino molto da vicino e potendo documentare un'esperienza concreta di maschi contro la tratta.

La questione è complessa, ne sono consapevole, per questo ritengo necessario che MP sappia trovare una posizione originale. E' chiaro che, dopo dieci anni di "lotta", faticherei ad adattare il mio impegno ad una lettura e ad attività diversamente orientate.

Ma onestamente non riesco a capire perchè la semplice richiesta di considerare la tratta una questione diversa dalla prostituzione debba essere oggetto di resistenze. Il mondo intero riconosce e combatte il traffico di esseri umani e considera la riduzione in schiavitù e lo sfruttamento sessuale come una grave violenza e una intollerabile violazione dei diritti umani fondamentali.

Il giorno in cui, fatta la necessaria distinzione, si mettessero in campo leggi e risorse nuove, intervenire concretamente contro una violenza sulle donne così grave come la riduzione in schiavitù e lo sfruttamento sessuale sarebbe solo opportuno: le vittime della tratta, infatti, definiscono la prostituzione "uno stupro a pagamento" e sono così esposte alle violenze e agli stupri da affermare che "ogni africana stuprata è una donna bianca che si salva dallo stupro".

La questione non è solo ideologica, quindi, e non è legata ad una lettura intellettuale del problema: siamo di fronte ad una violenza sulle donne, non credo ci sia concesso qualche indugio.

Claudio Magnabosco

LE NOSTRE PAURE

1. del giudizio degli altri (voglia di apparire, di mostrare solo la parte migliore di me)
2. del temporale
3. del buio
4. di trovarmi da solo a casa la sera
5. di non farcela di fronte alle responsabilità
6. di non farcela di fronte ad una cosa nuova da fare
7. di perdere la fiducia in me stesso
8. di tiri mancini sul lavoro
9. della solitudine affettiva
10. dei conflitti
11. della violenza fisica
12. di fronte alla sofferenza degli altri
13. di soffrire
14. di morire giovane
15. di non essere un buon padre
16. di sentirmi dipendente dalle persone care
17. di avere 40 anni
18. che succedano sventure ai miei figli
19. del confronto in situazioni che non conosco
20. di sbagliare di fronte ad una scelta
21. della droga
22. di perdere il senso della vita
23. del tradimento in ogni campo
24. di scoprire di avere problemi

questo elenco è stato compilato durante una delle prime riunioni del gruppo uomini di Pinerolo

NONNO, MI RACCONTI LA STORIA DI ROSA PARKS?

E' sera. La mia nipotina mi chiede di raccontare per l'ennesima volta quella storia. Abbiamo da tempo lasciato l'epopea di Ulisse alle spalle. Questi, con la scusa di 'seguir vertude e conoscenza...', se la spassava con maghe e principesse, mentre la moglie Penelope era in affanno quotidiano tra Proci, figlio e casa da salvare. Da quando avevo incominciato a raccontare le solite favole e poi l'epica di Ulisse, la nipotina cresceva e sentivo la necessità di raccontare qualcosa degli eventi di tutti i giorni. Così per caso arrivammo alle vicende di Rosa.

- Me la racconti, nonno?

- Rosa faceva la sarta a Montgomery, una città del sud degli Stati Uniti. Quella sera del 1 dicembre 1955, uscita dal lavoro, prese l'autobus per tornare a casa. Salì e si sedette tranquillamente. Dopo non molto venne il conducente e le disse di lasciare libero il posto ai bianchi.

- Perché, nonno?

- Perché era nera; anzi, allora li chiamavano "negri". In quel paese c'erano leggi che vietavano ai neri di avere un mucchio di diritti uguali ai bianchi, come il diritto di sedersi dove volevano.

- Ma, nonno, non è giusto.

- Hai proprio ragione. Sono tante le cose ingiuste che non siamo ancora riusciti a cambiare. Rosa forse era stanca per il lavoro... o stanca di subire ancora questi soprusi. Guardò negli occhi il conducente e disse:

- No, non mi alzo.

- Allora chiamo le guardie.

Vennero le guardie, l'arrestarono e la portarono in prigione. Mentre scendeva dal bus, Rosa alzò gli occhi al cielo e vide la luna che le sorrideva in tutto il suo splendore. Il giorno dopo le sue amiche e i suoi amici, insieme a molte altre persone, in segno di protesta, iniziarono uno sciopero particolare: non salirono più sugli autobus. Lo sciopero durò 381 giorni, fino a quando un'altra legge non riconobbe l'ingiustizia. Ma questa è un'altra storia.

- Me la racconti poi, nonno?

- Adesso dormi che è tardi. Buonanotte tesoro.

P.S.

In verità mi sono accorto, poi, che le raccontavo le solite favole senza minimamente riflettere che erano tutte di forte impronta paternalista, maschilista, con i soliti ruoli di donnine passive in attesa del principe azzurro. In qualche modo cercherò di rimediare.

Mauro Sorrentino

Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan - C.so Torino 117 – 10064 Pinerolo tel. 0121/393053 – cell. 3391455800 - E.mail: carlaebeppe@libero.it

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108**, intestato ad **Associazione VIOTTOLI, C.so Torino 288, 10064 Pinerolo**, specificando nella causale **"contributo per Uomini in Cammino"**. Grazie.

Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda.
